

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Ripartiamo dalla Magna Grecia

Ripartiamo da dove ci eravamo fermati.

Non nel 1994 quando la Dc si trasformò in Ppi ed andò incontro alla diaspora, ma dal 1983 quando De Mita perse più di cinque punti percentuali alle elezioni politiche.

Il Segretario irpino della Dc era diventato nella vulgata giornalistica il filosofo della Magna Grecia che, come gli affibbiò l'Avvocato Agnelli con questo appellativo, incarnava un partito assistenziale, statico, lontano dall'Italia che correva e competeva.

Oggi questo partito può ripartire dalla Magna Grecia, proprio dalla Avellino di De Mita, dove la giudice delegata Paola Beatrice ha dato sei mesi di tempo alle varie Dc, ma in buona sostanza a Cuffaro, Cesa e Rotondi per riunificarsi.

E' un progetto da perseguire con impegno ed entusiasmo nella consapevolezza di fare qualcosa di più e meglio di quanto seppero fare gli esponenti dell'ultima fase della Democrazia Cristiana e del maldestro tentativo di un restyling fondato sul cambio del nome.

Ritorni la Dc, unita e nuova.

Chi bacia la pantofola?



I leader delle due destre italiane faranno a gara, il 20 gennaio, a baciare la pantofola al nuovo inquilino della Casa Bianca.

Come sempre, Meloni è stata più lesta di Salvini, ormai inguaiato su scambi, traversine e linee aeree di contatto.

Lei, già ospite di Trump, dal neo-presidente ci sarà di nuovo.

Lui resterà a fare il manovratore.

La contesa tra le due destre nostrane non elimina, però, gli interrogativi sul nuovo corso americano.

Le questioni sono due.

La prima è se nel Trump II prevarrà la destra a vocazione isolazionista, cultrice dei valori dell'America profonda stile Bannon o se, invece, si imporrà una visione tecnologica e tecnocratica, quella annunciata da Musk, certo di destra, ma con una lettura antropologica capace di andare ben oltre la tradizione e poco rassicurante.

La seconda è verificare come il sovranismo americano potrà conciliarsi coi sovranismi europei.

Il comune sentire è una bella cosa, ma gli interessi sono gli interessi. E potrebbero divergere molto presto.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

L'idea di Buttiglione sull'unità dei cattolici

Nel momento in cui sta diventando possibile la ricomposizione dell'area democristiana, ci sembra significativo riprendere il pensiero di Buttiglione sull'unità politica dei cattolici, pubblicato negli anni Novanta, tema strettamente connesso a quello dell'auspicabile, ritrovata unità della Democrazia Cristiana.

Non è secondario che sia ascrivibile alla Segreteria Buttiglione l'ultima esperienza di una tendenziale unità politica dei cattolici nel Partito Popolare Italiano e la

costituzione successiva della prima Udc col concorso del Cdu, del Ccd e di Democrazia Europea di Andreotti, D'Antoni e

Zecchino.

Scrivendo Buttiglione:

Noi continuiamo a prendere molto sul serio

La lente d'ingrandimento



di Claudio FM Giordanengo

Il Papa decorato

I tempi cambiano, e non sempre in meglio. Biden doveva venire a Roma, scelta per il suo ultimo viaggio presidenziale, non certo per Meloni, quanto per il fascino turistico che la città eterna suscita.

E poi c'era Zelensky in transito, e il Papa.

Ma Los

Angeles brucia, ed era poco elegante partire per un viaggio di piacere.

Il vecchio Joe ha telefonato a Bergoglio, rendendo noto cosa sarebbe venuto a fare oltre le Mura Leonine.

Ha conferito al Papa la Medal of Freedom, la più alta onorifi-

cenza USA, che brilla sul petto anche di attori, rockstar, giocatori di basket e personaggi vari che si pensava avessero poco in comune con un Pontefice.

Fino a pochi anni fa i Papi non accettavano riconoscimenti terreni, ricoprendo la carica al vertice massimo, qualsiasi onorificenza sarebbe stata sminuente.

Ma ultimamente porta lustro anche la spilla dell'uovo di Pasqua, e i Papi si sono adeguati.

Così facendo si offende Colui di cui si fanno le veci, sottoponendolo a giudizio umano. Perché esistono Papi meritevoli di medaglia, e altri no.

Lo stabilisce il Biden di turno.

L'idea di Buttiglione sull'unità dei cattolici

il tema dell'unità dei cattolici, così come lo ha richiamato Giovanni Paolo II nella sua lettera all'episcopato italiano.

Lì il Papa ha parlato di unità dei cattolici al servizio della unità della nazione italiana.

Certo, noi non pensiamo a costringere tutti i cattolici a militare in un unico partito, ma riteniamo che essi debbano convergere sulla difesa di alcuni essenziali ed irrinunciabili valori: la vita, la famiglia, la libertà della educazione, la difesa del povero.

Crediamo però che esista anche un altro livello di unità dei cattolici.

Quella che si verifica quando essi spontaneamente convergono su di un programma politico che riesce a convincerli perché fortemente impegnato dei loro stessi

valori.

Questa unità va prodotta con la elaborazione programmatica e la proposta politica ed è quindi liberamente affidata alla coscienza di ciascuno.

E' questa la unità dei

Segue a pagina 6

Terminato il 2024, si guarda al nuovo anno





Si parla di riunificazione di tutti i democristiani. Il 26 febbraio 2017 con l'Assemblea dell'Ergife ripartì la Dc, quella seria, storica, in continuità

Prevalga lo spirito dell'Ergife!

giuridica con quella del 1943. E' il momento di riprendere lo spirito dell'Ergife ed andare avanti col patto di Avellino!



Il Segretario Cuffaro all'Adn Kronos sulle prospettive della Democrazia Cristiana

Pubblichiamo la dichiarazione rilasciata il 16 gennaio a Roberta Lanzara dell'agenzia di stampa Adnkronos dal Segretario Dc Cuffaro sul tema della riunificazione delle anime democristiane

“Sono molto sincero: io penso che se si potesse fare rinascere la Democrazia cristiana sarebbe una gran bella cosa.

Da qualche anno mi sto prodigando per mettere insieme le sue varie anime, per ricomporre la Dc nel nome che abbiamo noi e nel simbolo, che ha Cesa.

Se ci mettiamo insieme si fa la Democrazia cristiana e credo sia d'accordo anche Rotondi.

Ma non mi sento di dire che in questo minuto siamo tutti d'accordo su questa nobile intenzione.

Non ci sono passi avanti, mi auguro possano esserci da qui a qualche giorno”. Così Salvatore Cuffaro, segretario della Democrazia cristiana Sicilia sulla prossimità di un accordo fra le forze politiche di centrodestra per la rinascita della Dc, innescate dall'esito della prima udienza ad Avel-

lino sull'eterna disputa legale su nome e scudo crociato intentato stavolta dall'ex senatore Cuffaro, contro Gianfranco Rotondi, deputato Fdi e presidente della Dc con Rotondi sull'ipotesi di rinascita di una nuova Dc. “Quindi ci saranno passi avanti entro la settimana?”

“No, in un domani virtuale”, risponde. “Ripeto: lo sono pronto.

Se gli altri ci stanno allora ognuno di noi metta senza egoismo, perché di questo si tratta, il suo patrimonio ideale politico e chi lo ha anche quello elettorale.

Poi si va avanti. Se si rifacesse la Dc, come ho più volte ripetuto, io non avrei neanche desideri personali ed egoistici da esprimere.

Sono pronto a fare un passo indietro.

Ma sulla rinascita della Dc penso che in atto non ci siano grandi passi avanti, a parte la volontà dei Moderati di Lupi, di fare qualcosa che non si chiami Dc ma che sia un partito centrista vicino al Ppe ed io ho fatto una federazione con loro”.

“Mi augurerei un pro-

gresso anche sul fronte Cesa e Rotondi – chiosa – Ma non c'è.

Oggi vedo un Cesa che ha fatto la federazione con la Lega che non è prodromica a fare la Democrazia cristiana e un Rotondi che sta dentro lo maggioranza ed è molto collegato con Meloni.

Neanche questo è prodromico a fare un partito centrista come la Dc”.

Che ne pensa quindi del contenitore giuridico ipotizzato dal giudice di Avel-

lino? “L'ipotesi del giudice è buona, sono disponibile a ragionarci.

Ma la Dc non può che nascere ed essere un partito di centro.

Le alleanze si fanno dopo. Facciamo il partito e poi le alleanze, non il contrario. Io sono un uomo di centrodestra, se dovesse dipendere da me farei una Dc partito autonomo e indipendente a trazione centrodestra magari con un simbolo diverso ma intanto dico: facciamola! Poi decideremo le alleanze. Il giudice auspica il rassemblement di tutti i democristiani? Vediamo se la situazione politica ce lo consente”, conclude.

L'idea di Buttiglione sull'unità dei cattolici

Da pagina 4

cattolici che De Gasperi è riuscito a realizzare nel suo tempo, ed anche in questo noi vogliamo camminare sul sentiero da lui tracciato.

Ci sembra giusto ricercare da subito questa unità almeno fra coloro che si trovano sullo stesso versante politico e insieme fanno riferimento alla ispirazione cristiana.

Non possiamo non rivolgere un invito a lavorare insieme e, nei tempi

che saranno opportuni, anche a convergere nella medesima formazione politica, al Centro Cristiano Democratico.

Abbiamo già un patto federativo al livello di gruppi parlamentari che funziona piuttosto bene ed un patto di consultazione che, mi pare, ha dato positivi risultati.

Senza forzature e nel pieno rispetto delle decisioni dei dirigenti del CCD noi vogliamo proseguire in questo cammino per dare al cattolicesimo

politico italiano un riferimento più unitario, più forte e più autorevole.

In questi ultimi mesi le nostre valutazioni politiche si sono fatte via via più convergenti e questo non è solo il risultato di comuni opportunità ma anche e più profondamente di una comune cultura.

Un analogo invito rivolgiamo ai Cattolici Liberali dell'onorevole Michelini, con i quali pure è cresciuto in questi mesi il dialogo e la collaborazione.

L'idea di Buttiglione sull'unità dei cattolici

Sui grandi temi della libertà, della solidarietà, del buon governo, della vita e della famiglia non possiamo non convergere e questa convergenza rafforzata da comuni va-

lutazioni politiche generali deve portare ad una piena unità.

Dopo il tempo della disgregazione viene, ne sono convinto, il tempo della riaggrega-

zione.

Queste conclusioni coincidono esattamente con quelle che abbiamo come compito ed obiettivo in questo periodo.

Memori degli errori del passato da qui dobbiamo ripartire, riproponendo con determinazione il progetto della Democrazia Cristiana nel ventesimo secolo quale esperienza popolare, coinvolgente ed innovativa.



Tutelare le Forze dell'Ordine!

Finalmente fa parte dell'agenda politica la tutela concreta delle Forze dell'Ordine.

Non chiediamo guarentigie, provvedimenti di comodo e trattamenti di favore.

Convinti come siamo che le Forze dell'Ordine, nella stragrande maggioranza dei casi, si adoperino a tutela dei cittadini, è sufficiente garantire loro la tutela legale da parte dello Stato.

Agenti e carabinieri vengono denunciati per fatti compiuti nell'adempimento delle loro funzioni?

Benissimo.

Convinti come siamo che saranno scagionati, il primo passo da compiere è evitare loro di doversi sobbarcare un'onerosa difesa legale, ma mettere a carico dello Stato i costi della loro difesa.

Almeno questo.

Poi non sarebbe male mutare la legge a loro favore in particolari situazioni, come quelle i cui non sono nè loro nè i normali cittadini a creare tumulti ed abbandonarsi ad atti di teppismo.

Qui non si tocca la libertà di manifestare, sacrosanta, anche se critica nei confronti dello Stato.

Si intende affermare con chiarezza che manifestare non è lanciare bombe carta o presentarsi armati di spranghe.

E' sviluppare un'istanza, anche attraverso slogan ed adunanze, sempre pacifiche.

Finalmente ritornano latino e musica

Non convince tutte le volte in cui esterna con toni cattedratici e un po' autoritari il Ministro Valditara, ma questa volta possiamo dire che ha centrato in pieno l'obiettivo di riqualificare la scuola italiana.

Ritornano l'insegnamento della musica nelle elementari e quello del latino nelle medie.

Non ci interessano i dettagli.

L'importante è che due tra i patrimoni più preziosi della nostra storia culturale possano nuovamente far parte del bagaglio culturale dei giovani italiani.

Non stiamo qui a soffermarci sull'utilità del latino e sulla bellezza della musica.

Intendiamo far presente un'ulteriore questione.

L'Italia è sempre più tagliata fuori dai percorsi tecnologicamente ed industrialmente

avanzati.

Forse non riusciremo mai più a recuperare il gap tra noi ed i paesi più avanzati.

Restiamo, però, il Paese più ricco di arte e cultura al mondo e su questo dovremo attirare investimenti e possibilità di lavoro.

Per questo occorre una nuova generazione culturalmente preparata, soprattutto nelle materie tipiche del nostro passato, unico ed irripetibile.

Quindi, risolta la questione latino e musica, si continui su questa strada.

Bravo, Ministro!

Male la produzione industriale

Va male la produzione industriale in Europa ed in Italia.

Va bene in America.

Questo la dice lunga sui limiti delle nostre politiche industriali e non solo.

Occorre metter mano a questa situazione, con determinazione.

Il rischio è la vanificazione dei buoni risultati occupazionali (quantitativi e non qualitativi) e finanziari.

Ursus deve uscire dal letargo!